

30 anni insieme

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA

anniversario

SPECIALE

INSERTO SPECIALE UNIONE ITALIANA - 30 ANNI INSIEME

Crescere insieme all'Unione



di Jessica Acquavita*

Io e l'Unione Italiana siamo coetanee. Ok, a essere sincera sincera, io ho qualche anno di più. Questo però non cambia un dato di fatto: io, italiana dell'Istria, sono cresciuta insieme all'Unione Italiana. E come me, molti altri giovani connazionali che, anche grazie all'UI, hanno avuto l'opportunità di curare e sviluppare la propria identità italiana. Sono in tanti ad avere mosso i primi passi nelle attività artistiche, sportive, extrascolastiche, in seno alla Comunità degli Italiani. Qualcuno recitava nella filodrammatica, qualcun altro suonava nella banda, c'è chi cantava nei minicantanti, chi era membro del gruppo di ballo, chi giocava a calcetto... Io facevo tutte le cose. Tranne il calcetto: per quello ero negata. Cinque giorni su sette in Comunità. Quella Comunità che per me, e per tanti altri miei amici, era diventata la nostra seconda casa. "Se troviamo in Circolo!" Eravamo in Circolo così spesso, che alla fine la Comunità ci aveva addirittura messo a disposizione una sala (la sala giovani), in cui al pomeriggio si studiava, si facevano le prove per gli spettacoli, o semplicemente si stava insieme, a ridere, scherzare, chiacchierare dei problemi che all'epoca dei nostri 9, 12, 15, 16, 18 anni sembravano i problemi più grandi del mondo. Il rapporto con la Comunità – e dunque di riflesso con l'Unione italiana – ha segnato diverse generazioni. Abbiamo, noi connazionali, partecipato agli incontri sportivi, alle gare d'italiano, al Festival per l'infanzia Voci Nostre, al concorso Istria Nobilissima, alle serate del Festival dell'istroveneto, agli incontri di cori, delle bande d'ottoni... Vi abbiamo partecipato noi, lo hanno fatto i nostri genitori e lo faranno i nostri figli. E forse sembrerà scontato, ma io mi sento di dire che se è vero che l'Unione Italiana in un modo o nell'altro ha coinvolto tanti di noi, è altrettanto vero che l'UI



rappresenta un microcosmo più ampio che coinvolge tutti i connazionali. Noi, che con la nostra attività, la nostra volontà di esserci, portiamo avanti e manteniamo in questi territori quell'identità di cui andiamo orgogliosi. E l'Unione Italiana, in questi anni, ci ha dato la possibilità di farlo sostenendo le nostre esigenze in diversi modi, anche finanziariamente. Sono passati ormai 25 anni da quando, bambina, iniziai a frequentare il gruppo di ballo della CI di Buie. Oggi ho un'altra funzione: rappresento i miei connazionali a livello regionale. E non posso che andare fiera quando mi accorgo che la nostra Comunità Nazionale è una Comunità a cui si guarda con rispetto (e forse anche con un po' d'invidia) per i risultati che abbiamo raggiunto. E anche questo è, in parte, merito del lavoro che in questi anni ha fatto l'Unione Italiana. Certo, si può e si deve fare ancora tanto. Del resto, questi primi trent'anni sono soltanto un primo traguardo raggiunto. Andiamo avanti, fieri e orgogliosi della nostra identità. E allora, tanti auguri e buon lavoro Unione Italiana!

*vicepresidente
della Regione istriana
in quota CNI

30 30 anni in

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA
anniversario



CNI, una ricchezza e un ponte con la Nazione Madre

di **Giuseppina Rajko***

Nella mia pluriennale attività d'insegnante e direttrice della Scuola d'infanzia italiana e della Scuola elementare italiana "Edmondo De Amicis" di Buie ho avuto modo d'apprezzare l'impegno dell'Unione Italiana volto a migliorare la qualità dell'offerta formativa e alla creazione di condizioni ottimali di studio per gli alunni del Buiese. L'UI, oltre ad aver organizzato molteplici e varie iniziative che spaziano dalla fornitura di attrezzature, libri e altro alle scuole, all'organizzazione di seminari d'aggiornamento a favore degli insegnanti e di gite didattiche nella Nazione Madre, mi ha supportato fortemente nell'opera a favore del riconoscimento dell'autonomia alla Scuola d'infanzia italiana di Buie, nella ristrutturazione e costruzione delle due scuole periferiche di Verteneglio e Momiano e della sede centrale della Scuola elementare italiana di Buie. Ho riscontrato una notevole sensibilità da parte della nostra organizzazione rappresentativa anche per quanto riguarda l'inizio dell'edificazione della nuova palestra scolastica.

Grazie a questa sinergia hanno avuto luogo massicci investimenti riguardanti le strutture scolastiche e la fornitura degli arredi, che hanno permesso alle istituzioni scolastiche della CNI di Buie, Momiano e Verteneglio di essere all'avanguardia. Sono molto orgogliosa di questi risultati. Per quanto concerne la mia attività consolare desidero sottolineare l'ottima collaborazione che c'era e c'è tuttora con i vari enti, compresa l'UI. In fin dei conti quel che conta è unire le forze per soddisfare i bisogni politici, economici, culturali e sociali dei connazionali.

In ambito regionale mi sono sempre adoperata affinché la nostra organizzazione rappresentativa sia un interlocutore privilegiato nel trattare le questioni riguardanti la CNI. Non si deve dimenticare infatti che "La Regione istriana riconosce il ruolo e il valore dell'Unione Italiana - Talijanska unija, quale rappresentante degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana. Per il lavoro dell'Unione Italiana - Talijanska unija e delle sue istituzioni, la Regione istriana assicura i mezzi finanziari nel suo Bilancio, nell'ambito delle proprie possibilità".

In collaborazione con l'UI mi sono prodigata per valorizzare la ricchezza della nostra identità e della nostra cultura con spirito innovativo, guardando al futuro e motivando i giovani. Concludendo, l'Unione Italiana, operando principalmente nel campo dell'attività culturale, scolastica, editoriale, informativa, sportiva, teatrale, sociale, scientifica, della ricerca, ecc., come pure in quello politico, rappresenta la Comunità italiana autoctona, che vanta una millenaria presenza nel territorio d'insediamento storico. Grazie alla sua attività, la CNI viene vista come una "ricchezza", un "ponte" nella collaborazione di Croazia e Slovenia con la nostra Nazione Madre, l'Italia.

***viceconsole onorario d'Italia a Buie
già vicepresidente della Regione istriana
in quota CNI**

Rispetto della tradizione e dialogo democratico

In occasione del 30° anniversario dell'UI è stato insignito della Medaglia per aver mantenuto in vita la lingua e la cultura italiane in loco e per l'esemplare direzione del sodalizio, contribuendo così a far diventare la Comunità degli Italiani di Albona un centro culturale di prestigio

di **Tullio Vorano***

Certamente, è più che giusto celebrare il 30esimo dell'Unione Italiana, però farlo senza tener conto dell'organizzazione che l'ha preceduta - l'UIIF, sarebbe errato e fuorviante. Non si può negare l'esistenza dell'UIIF, né misconoscere i risultati che essa è riuscita a ottenere. Basti pensare che tutte le più importanti istituzioni che contraddistinguono la nostra etnia - EDIT, Dramma Italiano, Centro di ricerche storiche di Rovigno e, particolarmente, le scuole (a tutti i livelli), quale fattore decisivo e indispensabile per il rinnovo dei nostri quadri, sono state fondate e avviate eccellentemente all'epoca dell'UIIF. Ovviamente non si possono tessere solamente lodi su di essa. Comunque, sono passati trent'anni dalla sua cessazione e quindi è trascorsa quella necessaria distanza per poter valutare con serenità i suoi meriti e i suoi demeriti.

Direi che colpevolizzarla per essere stata troppo servile al regime, sarebbe un'accusa troppo generica e severa, in quanto si deve sempre tener conto del momento storico in cui operava. E i tempi erano davvero brutti. Dapprima è stata messa in pratica una sapiente, famigerata pulizia etnica e poi, quando il numero dei nostri è stato reso innocuo, il disco è cambiato, si è cominciato a parlare di tolleranza, anzi di fratel-

lanza. In ogni caso la promessa autonomia culturale è stata messa in pratica soltanto in minima parte, ma anche questa è stata sempre vigilata, controllata e censurata. Va sottolineata la brutta esperienza dell'Isola Calva. Ogni qualvolta c'erano problemi interni, si ricorreva all'espedito del nemico esterno e l'UIIF veniva etichettata come "quinta colonna". Operare come si avrebbe dovuto in condizioni simili era estremamente difficile e perciò spesso si ricorreva a dei compromessi. Un altro merito dell'UIIF lo individuò nell'aver saputo interessare proficui rapporti con l'Università Popolare di Trieste, rapporti grazie ai quali la nostra etnia ha ricevuto i necessari ossigeno e vigore per continuare la sua missione. L'UI ha saputo poi saggiamente continuare sulla strada tracciata e ha portato avanti con

coerenza un dialogo democratico aperto a 360 gradi. In un primo momento, anche grazie a questo, si è registrato un vero e proprio risveglio della nostra etnia, testimoniato dai risultati del Censimento. Più tardi quest'entusiasmo si è alquanto affievolito.

L'UI è riuscita con ottimi successi non soltanto a riprendere contatti con gli esuli, ma nel contempo allacciare con loro dei seri, duraturi e proficui rapporti di collaborazione e interscambi culturali.

Di pari passo l'UI è riuscita ad affermare la nostra etnia a livello nazionale, e qui una lode particolare va al nostro deputato Furio Radin, che ci ha sempre degnamente rappresentati e ha saputo in ogni occasione difendere i nostri diritti. La sua nomina a vicepresidente del Sabor è un risultato eccezionale a testimonianza, ovviamente, della sua capacità e della stima che gode, ma anche del riconoscimento del ruolo che la nostra minoranza riveste a livello nazionale e internazionale.

Il futuro dell'UI e della nostra etnia non è di color rosa, ma nemmeno di color nero. Forse ne sapremo di più



insieme

INSERTO SPECIALE
UNIONE ITALIANA
- 30 ANNI INSIEME

one

o

quando verranno resi noti i dati dell'ultimo Censimento. Comunque, a prescindere da questi, si deve sempre perseverare in tutte le nostre associazioni e istituzioni nel mantenere vive la nostra lingua e la nostra cultura, quali affermazioni storiche della nostra identità territoriale. Ottenere un riconoscimento fa sempre piacere. Voglio sperare che quello che mi è stato recentemente conferito sia un testimone dell'apprezzamento per quello che sinora sono riuscito a fare nell'ambito dell'UI. Senz'alcun dubbio, nel contempo, questo riconoscimento va anche alla nostra Comunità degli Italiani di Albona, perché tutta la mia attività ha avuto sempre di mira l'affermazione del nostro sodalizio, dal quale ho sempre goduto il completo e incondizionato sostegno. Sono grato alla presidente della CI albonese, prof.ssa Daniela Mohorović, che mi ha proposto e candidato per l'ambito riconoscimento e alla Commissione giudicatrice per avermelo assegnato. Ricevuto il premio non intendo montarmi la testa; sono sicuro che ci sono altre persone meritevoli almeno quanto me, però talvolta è necessario avere anche un po' di fortuna.

***presidente della Giunta esecutiva della CI "Giuseppina Martinuzzi" di Albona già membro della GE dell'Unione Italiana**



Amica preziosa e madre premurosa

di **Rosanna Bubola***

Buon compleanno, Unione! ...sei più giovane di me, eppure ci sei da quando sono nata, e quand'ero ragazzina mi hai preso per mano per accompagnarmi nel mio percorso. Ho iniziato giocando con te, saltando gli ostacoli dell'adolescenza e correndo sulle piste d'atletica dei tuoi circuiti. Abbiamo cantato insieme e ci siamo divertite a "fare teatro", sui piccoli palchi delle Comunità, quelli che avevano ancora la patina del tempo, nelle sale in cui gli angoli erano segnati dall'umidità, ma erano piene di persone e coriandoli a Carnevale.

Quando ho scelto la via degli studi non mi hai mollata e mi hai aiutata a realizzare uno dei primi sogni, perché i libri mi piacevano, studiare era ed è una passione, perché anch'io, come altri, altrimenti non mi sarei potuta permettere il lusso di frequentare un'Università. Mi hai regalato un diritto, quello allo studio; mi hai supportato e sostenuto senza giudicarmi anche quand'ero in difficoltà e mi sono smarrita... sapevi meglio di me che mi sarei ritrovata, e così è stato.

Nel mio percorso hai compreso che il mio destino di giullare mi avrebbe portato a giocare sul palco del Dramma Italiano e non mi hai ostacolato, anzi, mi hai permesso di restituire il mio debito di studente facendomi vivere il mio sogno d'attrice. E quando sono diventata, per un breve periodo, direttrice del Dramma, mi hai dato fiducia e hai compreso la mia inesperienza e i miei errori, hai cercato di chiarire le mie perplessità, hai sostenuto la mia irruenza e la mia incredulità, il mio stupore non sempre accompagnato da un sorriso. E quando ho scombuscolato tutto e gettato la mia vita nella tempesta: mi hai capita.

Abbiamo sempre collaborato e nonostante i nostri caratteri non sempre facili, a volte duri e scontroso, a volte troppo rigidi e ligi, il nostro modo demodé di prendere la vita fondandola sui doveri e sulla responsabilità: ci siamo capite.

Cara Unione, non sei un'istituzione: sei persone. Sei affabile e contraddittoria per natura, sei tenace e fragile, sostenuta e incompresa, sei una donna-madre e come essa affronti ogni giorno battaglie, piccole battaglie quotidiane che a volte sfiancano e a volte ti ridanno la fiducia che meriti. E sei sempre lì, a guardare i nostri successi e le nostre sconfitte, ad analizzare i risultati, a spronare e leccare le ferite, a far quadrare i conti e cercare soluzioni... come una madre che alla sera avrebbe il diritto di riposare, ma noi figli siamo anime irrequiete e orgogliose, abbiamo dentro l'egoismo dei bambini che ti vorrebbero tutta per sé, ti criticano se non ci sei e non ti risparmiamo le proprie lamentele, la propria rabbia, le frustrazioni e non vedono i tuoi sacrifici perché "tanto ci sei", come ogni madre. Per questo a volte ci dimentichiamo di dirti semplicemente: "Grazie".

***già attrice e direttrice del Dramma Italiano del TNC "Ivan de Zajc" di Fiume**

Bruno Bose, pluriennale attivista della CI di Umago, oggi membro dell'Assemblea

«Non mollare mai»

di **Franco Sodomaco**

In occasione del 30.esimo anniversario dell'Unione Italiana, abbiamo voluto sentire pure l'opinione di una di quelle persone che pur non ricoprendo incarichi di spicco, sono sempre state presenti nelle nostre Comunità degli Italiani e grazie alle quali siamo ancora qui, nella nostra bellissima terra, a difendere e valorizzare la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Il connazionale Bruno Bose, classe 1938, è nato e cresciuto a Umago e fin da subito si è inserito nell'attività del sodalizio di Umago, già ai tempi del compianto presidente Gigi Grassi, che ricorda con ammirazione e rispetto per le sue doti umane e il suo spiccato senso dell'umorismo, sempre pronto a regalare momenti di ilarità e portare il buon umore.

Bruno Bose ha inoltre fatto parte per un decennio del coro, poi della filodrammatica di Pippo Rota e in seguito del gruppo di briscola e tressette, sia come giocatore che come organizzatore. Attualmente è membro dell'Assemblea e per molti anni ha fatto parte della presidenza della CI "Fulvio Tomizza".

"Mi rammarico dell'attuale situazione dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha interrotto tutte le attività del sodalizio, inclusi i tornei di briscola e tressette, ai quali non siamo mai mancati, incontri che ci facevano divertire insieme agli amici provenienti da tutte le Comunità degli Italiani - dice -. Secondo me è proprio negli incontri tra le varie Comunità che deve basarsi l'operato dell'Unione, riservando particolare attenzione ai giovani, futuri dirigenti e attivisti dei nostri sodalizi, quei giovani che hanno studiato, che hanno le capacità e la preparazione necessaria per dare nuovo vigore al nostro gruppo nazionale. Penso che creare un gruppo compatto fra i giovani delle varie Comunità dovrebbe essere un punto fondamentale dell'operato dell'Unione Italiana e mi sembra che i presidenti dell'Unione, sia Maurizio Tremul, che Marin Corva e Paolo Demarin ne siano coscienti e operino in tale direzione. D'altronde, quando ero membro dell'Assemblea dell'UI e li ho conosciuti, erano giovanissimi ma già molto capaci e all'altezza delle attuali funzioni.

Porgo a loro i miei complimenti e auguro a tutti di proseguire con impegno e tanta passione perché così facendo incoraggiano i giovani connazionali a seguirli e a non demordere mai, perché sono loro il nostro futuro. Noi anziani ci sentiamo orgogliosi delle nostre scelte e dei valori che abbiamo tramandato. Non mollare mai, questo è il motto da seguire, come abbiamo fatto noi molti anni fa, in tempi diversi, ma con l'entusiasmo dei giovani", conclude Bose.



SPE
CIA
LE

30 anni insieme

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA
anniversario

INSERTO SPECIALE UNIONE ITALIANA
- 30 ANNI INSIEME

Ha ottenuto la medaglia dell'UI per la pluriennale e svariata attività svolta nella Comunità degli Italiani «Fulvio Tomizza» di Umago e nell'ambito della CNI



Fare tesoro dell'esperienza maturata

di Pino Degrassi*

Ricordare i fatti e gli avvenimenti del passato fa sempre bene. Celebrare le ricorrenze, i giubilei legati alla nostra storia, quella della CNI autoctona di queste terre, anche. Il 30° dell'Unione Italiana è un anniversario importante. Ovviamente, non vanno mai minimizzate, sottovalutate o magari dimenticate le radici, le pagine di storia scritte anche con il sangue dei nostri benpensanti in altre, ben diverse, condizioni socio-politiche. Secondo me questa è una regola generale che vale sempre e per tutti, non soltanto per la nostra associazione. Comunque, visti i miei...anta e più anni, di ricordi belli (tanti) e meno belli legati alla mia svariata mole di lavoro in seno alla CNI, e non solo, ne ho non pochi. Detto questo, ci tengo a sottolineare che un po' tutti dobbiamo fare tesoro dell'esperienza maturata da chi, come me, ha avuto la fortuna, il piacere e l'onore di conoscere e imparare dai nostri maestri "passati a miglior vita", che sono stati meritatamente ricordati a Pola, in occasione dell'Assemblea solenne organizzata lo scorso 24 settembre nell'ambito delle celebrazioni del 30° anniversario dell'UI. La nostra matrice, la storica UIIF ha avuto alti e bassi e ne ha passate "di cotte e di crude", ma ce l'ha fatta. Oggi, l'UI, con le nuove generazioni, opera in condizioni socio-politiche diverse rispetto a quelle di tanti decenni fa e affronta con successo le prove dettate dall'attualità. Lo fa mantenendo alto l'orgoglio dell'appartenenza nazionale. I connazionali residenti nel territorio d'insediamento storico in Croazia e in Slovenia sono fieri di essere italiani. E già che ci siamo: teniamo conto (senza demagogia) dell'unitarietà della CNI, delle nostre istituzioni: l'UI, il Crs e ultimo ma non da ultimo l'EDIT con le sue testate. Concludo rivolgendo un appello ai vertici dell'UI, ai suoi organi e organismi, ai consiglieri, ai sindaci e ai vicesindaci connazionali: abbiate cura del "vecchio" e prestate la massima attenzione alle nostre scuole, alle CI piccole e grandi e soprattutto abbiate un'attenzione particolare per i giovani. Auguri e buon lavoro a tutti.

*membro dell'Assemblea dell'Unione Italiana già presidente della CI di Umago

L'italiano, lo specchio dell'identità e della cultura che ci appartengono

di Paolo Trani

A colloquio con Maria Sciolis, docente di lingua e letteratura italiana, insignita dalla Medaglia dell'Unione Italiana nel trentennio dalla sua fondazione per il prezioso lavoro svolto durante tutti gli anni di servizio e l'inestimabile contributo dato alla Scuola media superiore italiana di Rovigno e all'intera CNI



Maria Sciolis

In occasione del 30esimo anniversario dalla sua fondazione, l'Unione Italiana ha voluto premiare, nell'ambito delle celebrazioni, numerosi connazionali che per il loro contributo si sono distinti all'interno della CNI, apportando al consolidamento e alla tutela dell'italianità di questi territori. Tra i premiati pure la professoressa mentore Maria Sciolis, ex docente di lingua e letteratura italiana e lingua latina presso la Scuola media superiore italiana di Rovigno, alla quale è stata conferita la medaglia dell'Unione Italiana per il prezioso lavoro svolto durante tutti gli anni di servizio e per l'inestimabile contributo offerto alla scuola roviginese e all'intera CNI. Per "incorniciare" tale riconoscimento, abbiamo voluto discorrere con la premiata sui suoi contributi e sugli aiuti che ha reso alla CNI e che hanno segnato la sua posizione attiva all'interno dell'istituzione scolastica roviginese.

Cosa si prova a ricevere la medaglia dell'UI per i meriti dell'insegnamento e per il contributo dato alla SMSI di Rovigno e alla CNI intera?

"Ciò che si prova è di certo onore, gioia, ma soprattutto soddisfazione, scaturiti dall'umiltà e dai sacrifici che la professione dell'insegnante implica quotidianamente. Vocazione, questa, che ha riempito la mia vita, dandole un senso e concedendomi al contempo tantissimi appagamenti, siccome più che una professione, il mio è stato un operato fatto con piacere e ciò che si fa con piacere non può che donare soddisfazioni".

Come definirebbe la sua dedizione e il suo amore per l'insegnamento della lingua italiana nel corso di tutti questi anni?

"Sinceramente, non saprei come definire esattamente il mio apporto, perché in effetti insegnare lingua e letteratura italiana per me significa anche trasmettere la cultura, le tradizioni, le

abitudini, che ritengo essenziali nel far capire ai ragazzi ciò che noi come CNI siamo, rappresentiamo, abbiamo rappresentato e continuiamo a rappresentare".

Quali progetti ha intrapreso e in quale maniera ha collaborato con l'Unione Italiana nel corso dei suoi anni di attività?

"Uno tra i tanti che mi sovengono è quello che avevo intrapreso insieme alla defunta Eufemia Sugar, un tempo direttrice della Scuola elementare italiana roviginese, che constava nella stampa e nella pubblicazione di un nuovo 'giornalino' della Comunità Italiana di Rovigno. Sono stata poi a Plostine, in Slavonia, dove ho partecipato a un progetto di alfabetizzazione, insegnando per due anni ai connazionali del luogo a scrivere e ad amare la scrittura in lingua italiana, in dialetto istroveneto, come pure in quello istrioto, cercando di incuriosirli e di renderli autonomi nella produzione scritta. Tra i progetti più recenti, invece, menzionerei le ricerche alla cui realizzazione hanno partecipato pure gli alunni stessi della SMSI nell'ambito del programma d'istituzionalizzazione dell'insegnamento della storia del territorio, quali 'Rovigno nel medioevo', 'I monasteri di Rovigno e del suo circondario' e 'Lungo la ferrovia Rovigno - Canfanaro' quale contributo essenziale nel mantenimento della lingua, ma soprattutto della cultura e dell'identità italiane dei nostri territori. Grazie a quest'ultimo progetto, i ragazzi che vi hanno partecipato hanno avuto l'opportunità di visitare la sede della Rai FVG di Trieste, che li ha resi partecipi della trasmissione 'Sconfinamenti' di Massimo Gobessi".

Continua tuttora e prestare il suo prezioso contributo alla CNI? In quale maniera?

"Oggi sono membro della Giunta esecutiva della Comunità degli Italiani 'Pino Budicin' di Rovigno. Inoltre, faccio parte della Commissione preposta dal Mini-

stero dell'Istruzione croato per stilare la prova per la Competizione di lingua italiana - lingua materna, che interessa le scuole della minoranza italiana sul territorio nazionale croato, giunta quest'anno alla seconda edizione".

Che rapporti ha instaurato con la Scuola media superiore roviginese e quali importanti attività ha svolto nel corso dei suoi anni d'insegnamento?

"Ho stabilito un ottimo rapporto di lavoro e una stretta collaborazione con la SMSI in cui ho lavorato, partecipando a progetti come 'Conosci l'Istria, Fiume e la Dalmazia' del Touring club italiano, alle tre ricerche promosse dalla Regione già menzionate e al progetto teatrale promosso dall'Unpli veneto, dove l'altro anno abbiamo presentato un breve testo, da me scritto e incentrato sugli esami di Stato, che i ragazzi hanno recitato in lingua, in istroveneto e in istrioto, aggiudicandosi il primo premio. Infine, credo che dopo tutti questi anni di assiduo lavoro, grazie a questo riconoscimento, il mio lavoro non sia stato riconosciuto soltanto dalla Commissione dell'Unione, quanto da parte della direzione della scuola stessa, che è stata la prima a proporre il mio nome, confermando quanto da me fatto e conseguito ed è per questo che va anche a loro la mia gratitudine".

Il suo inestimabile apporto al mantenimento dell'identità, della lingua e della cultura italiane si è espresso anche attraverso la poesia in dialetto istrioto. Come e in quale maniera l'idioma di Rovigno ha condizionato il suo lavoro e la sua attività negli ambienti roviginesi?

"Chiarmente, dopo essere maturata come persona e come essere, mi è giunto quasi spontaneo scrivere. Sebbene, inizialmente, come alunna avessi amato scrivere in lingua italiana, al tempo da me ritenuta una lingua più semplice e più vicina, con l'avvento di una certa formazione interiore, mi è pervenuta su dai 'calcagni' la mia lingua, il mio dialetto roviginese, che ho appreso e interiorizzato, pur non sapendo con certezza in quale maniera. Per questo motivo ho sentito il bisogno di scrivere in istrioto, trattando temi legati non soltanto ai ricordi familiari, trasmessi dai nonni e dalle nonne, quanto di scrivere di argomenti più espressivi, come la fugacità della vita e il dilemma dell'esodo. Per fare un esempio, in una poesia tratto lo scenario abituale a cui noi roviginesi d'inverno assistiamo andando a messa nell'oratorio locale, che ci appare agli occhi enorme nella sua esiguità, perché frequentato da poche persone, mentre con l'arrivo dell'estate e degli esuli, l'oratorio diventa inadatto a causa delle sue dimensioni, obbligandoci a trasferire le liturgie al duomo. È questa la considerazione che ci accomuna e che ci riguarda tutti da vicino, insegnandoci che sì, all'apparenza possiamo sembrare pochi, ma effettivamente siamo molti, come molto è il dolore provato non soltanto da chi ha dovuto andarsene, quanto di coloro che sono rimasti imperterriti su questi territori, al fine di far perdurare la storia e la cultura che ci appartengono".